



Club Alpino Italiano

100° Congresso Nazionale

“Quale volontariato per il C.A.I. di domani”

Firenze 31 ottobre – 1 novembre 2015

Relazione finale del gruppo di lavoro

“Associazionismo e servizi”

Premessa

Il documento presentato raccoglie la sintesi, condivisa dal Gruppo di lavoro, di quanto è stato oggetto di un particolare percorso che ha prodotto molteplici analisi e considerazioni a seguito di:

- relazione pubblicata sul sito congressuale il 20 luglio 2015 e confermata dal Gruppo il 26 ottobre.
- contributi, numerosi e significativi, pervenuti dal 20 luglio da soci, da sezioni e da raggruppamenti territoriali di sezioni appartenenti a differenti ambiti regionali del Club alpino italiano.
- articolate riflessioni espresse dai partecipanti al seminario del 31 ottobre, in apertura del quale ci si è prefissati di produrre indicazioni su precise scelte: “Volontariato o Professionismo” piuttosto che “Volontariato e Professionismo”.

Al termine del percorso è scaturita una indicazione propositiva, unanimemente sostenuta: “Volontariato e Professionismo”, opinione comunque incernierata da ineludibili cardini.

Indicazioni condivise.

1. Il Volontariato e la gratuità dello stesso costituiscono l’anima pregnante e l’asse portante su cui poggia in nostro ultracentocinquantesimo Club. E deve rimanere così: diversamente snatureremmo una convinta e consolidata

realtà che diventerebbe difficilmente sostenibile con il rischio concreto di far implodere la nostra associazione.

E dovremmo non tanto o non solo dichiarare questi principi, ma soprattutto praticarli attraverso un concreto rispetto reciproco, la collaborazione, la solidarietà e quell'amicizia che, ci hanno insegnato, è indispensabile modo di essere per favorire lo spirito di cordata e la capacità di fare gruppo.

Il Volontariato e la gratuità sono la nostra essenza, la nostra stessa natura e la nostra vera identità.

2. Il Volontariato e la gratuità, che racchiudono anche capacità qualitativamente professionali, per produrre risultati concretamente adeguati a specifiche esigenze attuative richiedono soluzioni di supporto, di rilancio ed il concorso di competenze e disponibilità professionistiche.
3. Un professionismo da adottare in conseguenza di libere valutazioni e scelte, trasparenti verso i soci e di convenienza per la nostra associazione, prodotte di volta in volta da parte degli organi di governo sezionali, regionali e centrali.
4. Flessibilità nel ricorso al supporto e concorso del professionismo per situazioni e progetti che non devono essere predefiniti in astratto, ma ricondotti alle differenti situazioni concrete di risorse volontarie disponibili, di realtà territoriali e di tipologia di interventi da realizzare.
5. Tutto ciò tenendo conto che per l'attuazione delle precedenti indicazioni non occorrono modifiche statutarie, ma è sufficiente dare compiuta attuazione ai principi ed alle norme già adottate dal nostro Organo Sovrano, l'Assemblea dei Delegati, nel 2001 e 2003.
6. Oggi non ci resta che lasciare queste indicazioni agli organi competenti affinché le possano proporre, con i dovuti approfondimenti e perfezionamenti, all'attenzione delle prossime Assemblee, per la discussione ed approvazione di precise, moderne e più incisive linee programmatiche del Sodalizio.

Relatore G. Bianchi.

Firenze, 1 novembre 2015

Considerazioni personali del relatore.

Nell'adottare la scelta sul "volontariato e professionismo" non dobbiamo avere paura proprio perché siamo portatori di grandi garanzie:

la nostra essenza, la nostra natura, la nostra identità volontaristica

che ci consentiranno di affrontare nuovi ed impegnativi percorsi sapendoci circondare dalle ragionevoli cautele necessarie e sufficienti ad evitare possibili rischi e pericoli sull'*inquinamento* del nostro modo di essere.

È l'esperienza che abbiamo maturato nei "campi base", non tanto e non solo di quelli delle spedizioni extraeuropee, ma anche dei campi base delle attività deputate alla *conoscenza* ed alla *formazione* promosse dai differenti ambiti del nostro Club: nuove avventure affrontate con la consapevolezza di *chi siamo* e di cosa *siamo portatori*.

Desidererei infine ricordare un grande stimolo ricevuto, nel 1977, dall'allora Presidente generale Giovanni Spagnoli. Ero presidente della Sezione di Bovisio Masciago e quell'invito mi ha convinto a superare l'attenzione dedicata sino a quel momento alla sola esclusiva sfera delle attività rivolte agli amici Soci.

"... Abbiamo un immenso patrimonio morale e civile da proteggere: quale testimonianza, di tutto ciò, è la volontarietà della nostra dedizione che desta in tutti quell'ammirazione che ci rende portatori di ideali veramente degni di essere serviti e vissuti. Ma usciamo dal nostro splendido isolamento per cooperare, facciamo conoscere anche all'esterno il Club alpino italiano nella sua realtà di lavoro, mettiamo al servizio della comunità la nostra esperienza e capacità organizzativa ..."

Non mi resta che produrre un auspicio: che nuovi giovani dirigenti possano aprirsi alla Società odierna stimolati dalla consapevolezza che il Club in cui vivono è permeato da ideali e valori indiscussi, ma anche capace di operare e di incidere veramente per il progresso sociale.